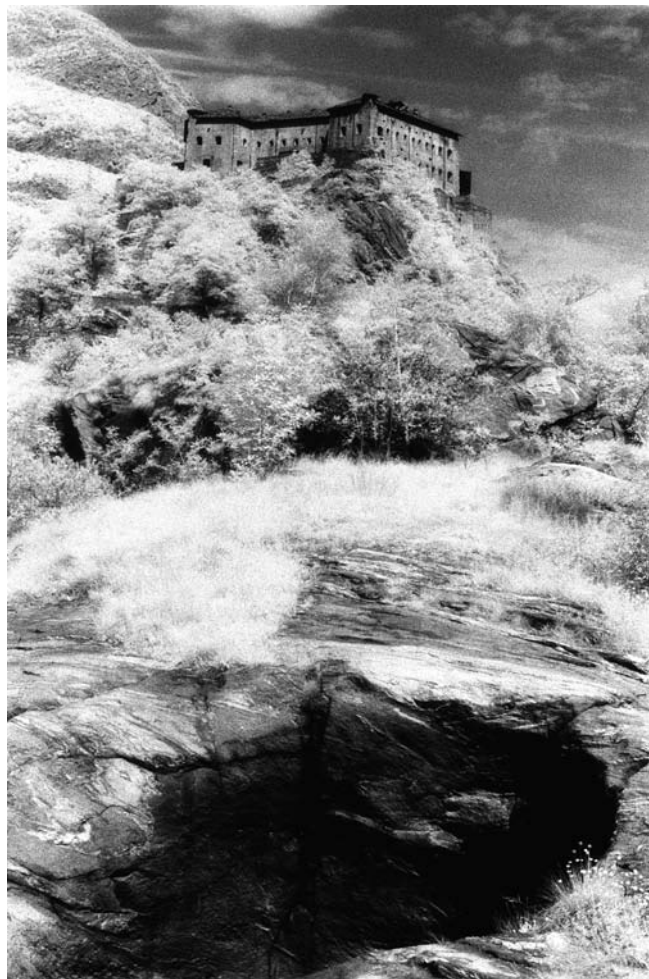


## UN MUSEO A CIELO APERTO: BARD E IL SUO TERRITORIO

Maria Cristina Fazari

Il territorio di Bard, senza dubbio uno tra i più significativi e rappresentativi dell'intera Bassa Valle, è unico per la varietà e per l'estensione temporale delle testimonianze geologiche, archeologiche, storiche e artistiche che lo contraddistinguono e ne fanno il punto di partenza ideale di molteplici percorsi culturali e ambientali.

Il dosso antistante l'antico borgo è caratterizzato da una spiccata morfologia glaciale dovuta all'azione millenaria del ghiacciaio quaternario Balteo che in epoche remote, dopo aver raggiunto la pianura canavesana generando l'anfiteatro morenico di Ivrea, si ritirò lasciando numerose testimonianze del suo passaggio. Nel sito di Bard, straordinario monumento geologico,<sup>1</sup> sono presenti le rocce montonate, dalla tipica conformazione a dossi frutto del processo erosivo, i massi erratici, sospinti dal ghiacciaio e successivamente depositati in fase di ritiro, e le suggestive marmitte dei giganti, dette anche "olles des Sarazins", grandi cavità cilindriche create dall'azione erosiva delle acque subglaciali cariche di detriti.



1. Il dosso montonato di Bard sovrastato dal Forte.  
Ripresa con pellicola in bianco e nero sensibile all'infrarosso.  
(P. Fioravanti)

Il notevole interesse archeologico dell'area, invece, è dato dalla presenza di numerose testimonianze di arte rupestre visibili ai piedi del Forte, nella zona del cimitero. Fin dalla preistoria, infatti, e sino a tempi non molto lontani, la liscia superficie delle rocce montonate ha costituito il supporto ideale sul quale incidere figure di varia natura e simboli religiosi. Le incisioni si raggruppano principalmente attorno ad un grosso masso verticale, e comprendono una ventina di coppelle e diverse figure tra cui un motivo reticolato di 80x60 cm, un'ascia e una curiosa figura serpentiforme costituita da due linee parallele da cui si dipartono degli sviluppi serpentiformi, per una lunghezza di circa 1,2 m. Quest'ultima incisione, poiché simbolica e priva di un contesto archeologico di riferimento, non è stata ancora interpretata con sicurezza, anche se sono state avanzate diverse ipotesi riguardanti il suo significato e la sua datazione.<sup>2</sup> La figura dovrebbe risalire al terzo millennio a.C., a un periodo dunque, compreso tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'Eneolitico, che la apparenta ai petroglifi scoperti presso il castello di Chenal e la necropoli di Vollein, e a quella cultura di tipo megalitico così ben rappresentata in Valle d'Aosta.<sup>3</sup> Non si può tuttavia escludere una datazione più tarda, compresa tra la fine dell'Età del Bronzo e la media Età del Ferro, se si considera come la raffigurazione, nella sua parte centrale, ricorda il motivo della barca solare da riferire alla simbologia paneuropea del culto solare.<sup>4</sup>

Altra testimonianza caratteristica è una particolare lustratura allungata, detta "scivolo delle donne", che pare essersi formata nel corso dei secoli grazie ad una pratica propiziatoria della fecondità femminile (poi trasformata in gioco dai bambini del luogo), che consisteva nello scivolare sedute lungo il pendio della roccia. Dal momento che si sovrappone e parzialmente cancella alcune delle incisioni più antiche, deve appartenere a un'epoca successiva, forse una fase finale del Rame o gli inizi del Bronzo. Di età storica sono, infine, due iscrizioni del XIX secolo e un simbolo cristiano cruciforme. Per la tutela e la valorizzazione del geosito e delle incisioni rupestri è stato recentemente realizzato un parco archeologico (Archeoparc - Bard - Valle d'Aosta) che propone un suggestivo percorso di visita della durata di circa 40 minuti. In Valle d'Aosta i siti con incisioni rupestri si trovano generalmente presso villaggi o necropoli preistoriche, antichi sentieri, miniere d'oro o di ferro o comunque zone di particolare interesse topografico e di controllo delle antiche vie d'accesso dalla pianura, successivamente ricalcate dalla strada romana. Le rocce incise di Bard potrebbero così essere l'espressione di un culto topografico legato a una zona di transito.<sup>5</sup> Oggi rimangono poche testimonianze di un sistema viario antecedente la conquista romana, ma che doveva esistere fin dall'epoca preistorica. Un indizio in tal senso ci è suggerito dalla toponomastica: nella collina tra Donnas e Bard, infatti, si trova un tratto di sentiero, in parte scavato nella roccia e in parte lastricato, detto "excalier des Salasses", che per la sua origine, persa nella notte dei tempi, la tradizione

popolare attribuisce agli antichi abitanti della Valle.<sup>6</sup> Per quanto riguarda lo stanziamento sul territorio, invece, elementi riferibili ad un'epoca compresa fra la tarda Età del Bronzo e l'Età del Ferro provengono da un'area insediativa affacciata sul fondovalle principale in località Albard,<sup>7</sup> mentre tracce di un abitato di altura, cronologicamente riferibile allo stesso periodo, sono state ritrovate in una posizione dominante la piana di Hône, all'imbocco della valle di Champocher.<sup>8</sup>



2. L'ingresso del Parco Archeologico.  
(M.C. Fazzari)

Nei pressi della stretta gola di Bard si concentrano anche molti resti della strada consolare delle Gallie,<sup>9</sup> il cui tracciato correva in parte scavato nella viva roccia (lungo l'attuale strada comunale tra Donnas e Bard e presso il torrente Albard), e in parte sostenuto da possenti costruzioni in blocchi lapidei, come quelli visibili all'entrata occidentale del borgo. Di epoca romana è anche il ponte viadotto che consentiva alla strada di oltrepassare un largo intervallo tra rupi scoscese, e che attualmente si trova inglobato nelle strutture di alcune case situate lungo la strada statale. Di esso si conserva un'arcata in blocchi squadrati visibile all'interno di un locale pubblico di via Umberto I. Un altro ponte superava invece il torrente Albard, e i suoi resti si trovano oggi accanto a quello della moderna strada statale: ne restano le spalle, parte dell'unica arcata (avente una luce di 7,10 m) e una piccola porzione delle strutture superiori.<sup>10</sup> Già Carlo Promis, riferendosi a Bard nel suo *Le antichità di Aosta* (1862), non mancava di descrivere il singolare fascino di un luogo così carico di storia: «Da Donnaz a Bard non corre più di un chilometro e mezzo, ma in sì breve spazio molteplici sono le vestigia romane e quelle pure degli antichi Salassi. Appressandosi a Bard l'orridezza del luogo, che è una gola tutta irta di roccie, percorsa soltanto dal torrente fragoroso e spumante, più volte deve aver fatto sostenere i conquistatori, sempre colmatili di paurosa meraviglia».<sup>11</sup> Il borgo di Bard, che si presenta ancora oggi nel suo assetto prevalentemente medievale, nacque proprio come tipico insediamento di attraversamento, con le abitazioni allineate lungo i lati dell'antica strada romana. Luogo di sosta e di pagamento di pedaggi, l'abitato mantenne la sua importanza anche durante il Medioevo, trovandosi sulla direttrice che da Canterbury conduceva a Roma: la cosiddetta Via Francigena o Romea. Sulla strada fra Bard e



3. Un tratto delle imponenti costruzioni a sostegno del piano viabile romano. (S. Pinacoli)

Donnas si trovano i resti di una struttura assistenziale dedicata a chi si dirigeva verso uno dei maggiori poli devozionali della cristianità. Si tratta della cappella di Saint-Jean-de-la-Pierre,<sup>12</sup> fondata verso il 1150, insieme all'annesso ospizio, dai cavalieri ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme che possedevano anche l'ospedale di Rù Meiran ad Aosta. L'edificio sacro, oggi allo stato di rudere scoperto, tra il XII e il XIII secolo fu scelto dai signori di Bard come cappella funeraria e venne officiato con continuità sino alle soglie del XIX secolo.

Un secondo ospizio-ospedale fu fondato nel 1425 dai nobili della famiglia De Jordanis con lo scopo di fornire assistenza e alloggio ai poveri e ai pellegrini. Danneggiato gravemente dal passaggio di Napoleone e da un successivo incendio, fu ricostruito nel 1830 dal Genio militare e poi ceduto all'Amministrazione comunale. Dopo essere stato sede del Municipio sino al 2002, al termine di radicali interventi di restauro ospita attualmente l'Hôtel Stendhal.

Il traffico stradale che dal 1862 è stato dirottato sulla nuova carrozzabile ha determinato un certo isolamento del borgo e in qualche modo la sua decadenza, mantenendo però pressoché intatto il suo suggestivo aspetto antico e il suo fascino originario. Numerosi sono gli edifici risalenti ai secoli XIII-XVI, e oltre venti costruzioni sono state classificate "case monumentali". Le loro facciate presentano notevoli elementi di valore storico e architettonico. Di particolare interesse sono Casa Challant che mostra dettagli architettonici e decorativi simili a quelli del castello di Issogne, l'edificio noto come Casa del Vescovo, Casa Urbano che comprende un antico mulino, Casa Valperga che presenta in facciata un'elegante bifora ora tamponata, la cosiddetta Casa Ciuca (così chiamata per l'instabilità dovuta allo stato di degrado in cui è rimasta per tanto tempo) che conserva un antico "viret" (scala a chiocciola in pietra), la Casa della Meridiana e l'elegante palazzo settecentesco dei nobili Nicole, ultimi conti di Bard, sulla cui facciata sono ancora ben visibili i fori dei proiettili dell'assedio francese del 1800.<sup>13</sup>



4. Particolare del borgo visto dal Forte.  
(M.C. Fazzari)

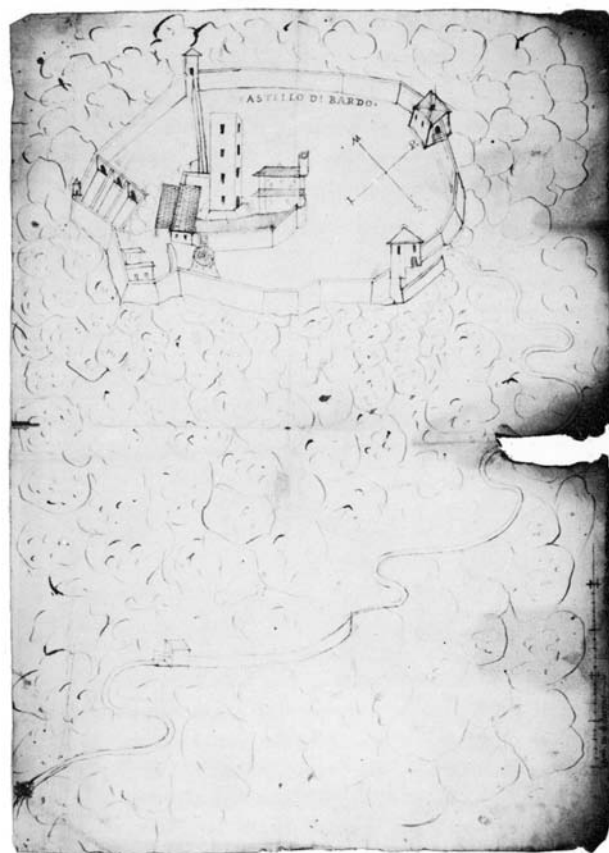
L'imponente promontorio roccioso sul quale sorge l'attuale Forte, e che sbarrava il fondovalle nel suo punto più stretto dominando l'abitato e la strada, lascia supporre di essere stato, sin dall'antichità, sede di strutture militari. Le origini del *castrum* romano non sono documentate storicamente, ma nell'altomedioevo le fortificazioni di Bard, identificate con quelle *clusuræ augustanæ* che il re ostrogoto Teodorico, agli inizi del VI secolo, volle difese da sessanta soldati,<sup>14</sup> svolsero senz'altro un'importante funzione di presidio armato, facendo di Bard un nodo politico e strategico di grande importanza.

La prima esplicita menzione di Bard si trova nell'*Antapodosis* di Liutprando di Cremona che riferisce del viaggio di ritorno in patria di Arnolfo di Carinzia «*per Hannibalis viam quam Bardum dicunt*» nell'anno 894. Lo stesso episodio viene narrato anche negli *Annales Fuldenses* che riferiscono di un castello in pietra posto a difesa della gola di Bard: «*firmissimas clausas obseratas desuper lapideo castello*». Nel 1034 una cronaca riferisce il passaggio del conte Umberto, capostipite della dinastia sabauda, in compagnia dell'arcivescovo di Milano Eriberto e del marchese Bonifacio di Toscana «*per præcisa saxa inexpugnabilis opidi Bardi*».<sup>15</sup>

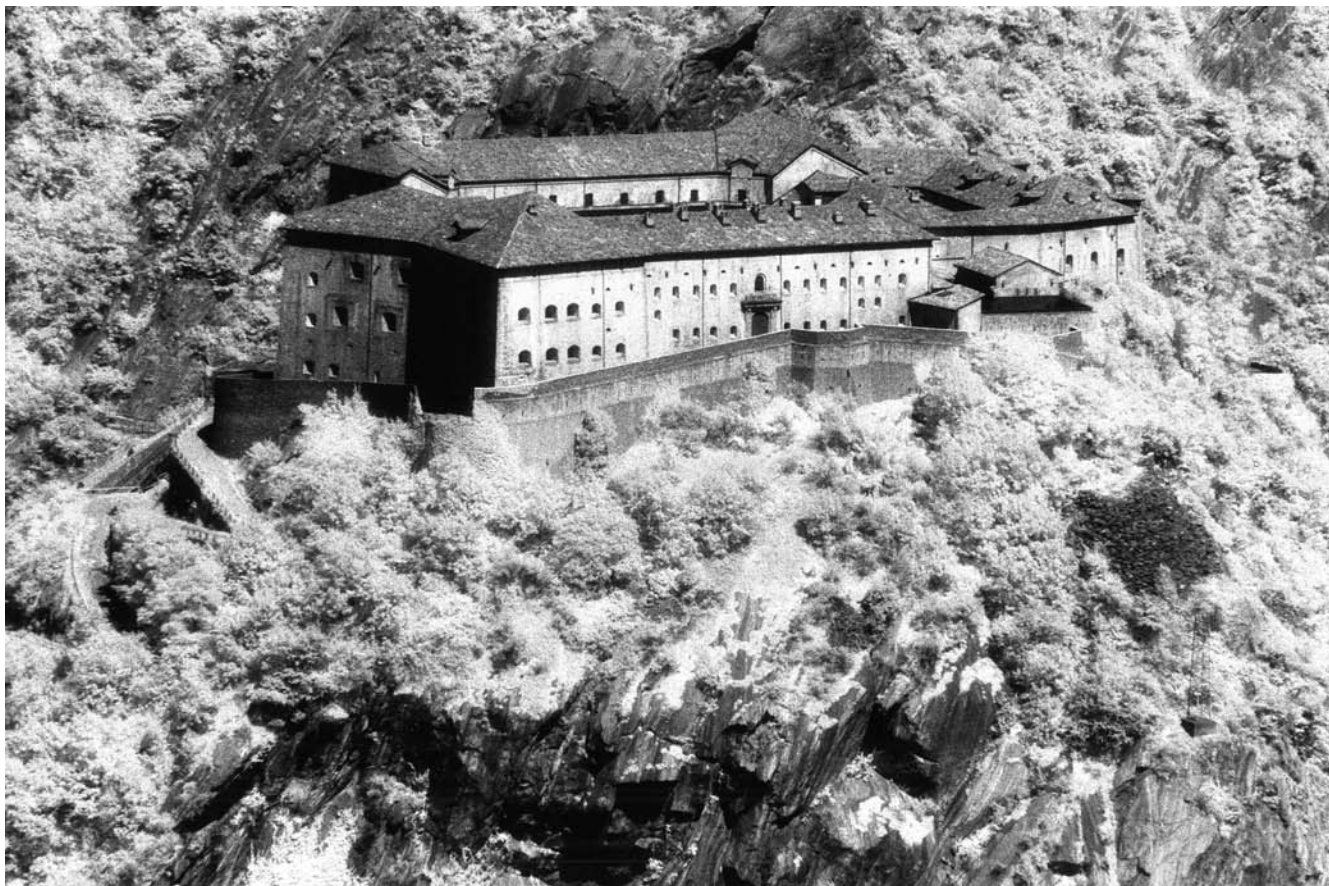
La signoria di Bard apparteneva alla famiglia omonima, solidamente installata nel castello e nel territorio adiacente sin dalla metà del XII secolo. Espugnato nel 1242 da Amedeo IV di Savoia, e sottratto a Ugo di Bard, il castello, considerato uno dei punti chiave per il controllo della regione assieme a Montjovet e Châtel-Argent, passò poi per secoli sotto il diretto dominio sabauda. Nulla si sa del suo aspetto nel Medioevo,<sup>16</sup> ma certamente i Savoia ne rafforzarono le difese sino a renderlo una vera e propria fortezza, adeguata ai continui progressi delle tecniche di guerra e dell'architettura militare. La documentazione iconografica del XVI e XVII secolo<sup>17</sup> ci mostra un insieme di edifici dominati da un'alta torre quadrata e racchiusi in una doppia cinta di mura munita di torri di guardia. Un sistema di bastioni si allungava sino a comprendere il borgo e completava la possente struttura, così come risulta evidente nell'incisione del *Theatrum Sabaudicæ* del 1682. Nel 1661 il duca Carlo Emanuele II vi fece ammassare tutto il materiale bellico proveniente dallo smantellamento delle piazzeforti di Verrès e Montjovet, e così Bard divenne il presidio militare del ducato sabauda in Valle d'Aosta.

Il Forte fu teatro di alcuni eventi bellici - memorabile la resistenza opposta alle truppe francesi nel 1704, durante la guerra di successione spagnola - ma l'episodio più noto è certamente l'assedio del maggio del 1800,<sup>18</sup> al quale partecipò come soldato anche l'allora diciassettenne scrittore francese Stendhal, che proprio a Bard ricevette il battesimo del fuoco.<sup>19</sup> I quarantamila uomini dell'*Armée de réserve* di Napoleone varcarono le Alpi attraverso il colle del Gran San Bernardo per attaccare le truppe austro-piemontesi di stanza nella pianura padana, ma furono fermati dalla resistenza della guarnigione che presidiava la fortezza e la loro marcia ritardata di oltre due settimane. La fanteria e la cavalleria francese riuscirono poi ad aggirare l'ostacolo e a scendere a Donnas passando per il colle di Albard, mentre una parte dell'artiglieria pesante fu fatta passare di notte attraverso il borgo. La roccaforte infine si arrese, e pochi anni dopo, al pari di altre importanti fortezze sabaude, il «*vilain castel de Bard*» fu fatto radere al suolo da Napoleone. Nelle testimonianze iconografiche di quegli anni, infatti, il promontorio si presenta spoglio di ogni costruzione.<sup>20</sup>

Dopo la Restaurazione la fortezza fu riedificata dai Savoia, preoccupati di una possibile nuova aggressione da parte della Francia. Il progetto venne affidato all'ingegnere Francesco Antonio Olivero, un ufficiale del Corpo Reale del Genio che aveva già lavorato ai forti di Exilles in Valle di Susa e dell'Esseillon di Modane. Egli ne fece una delle più notevoli opere di architettura militare ottocentesca, rimasta praticamente intatta perché non coinvolta in



5. Veduta del castello di Bard, seconda metà del XVI sec.  
Disegno a penna, non firmato, attribuito a Giacomo Soldati.  
(Archivio di Stato di Torino)



6. Il Forte di Bard. Ripresa con pellicola in bianco e nero sensibile all'infrarosso. (P. Fioravanti)

nessuna azione bellica. I lavori, portati a termine in tempi piuttosto brevi, iniziarono nel 1830 e si conclusero nel 1838 sotto il regno di Carlo Alberto. La nuova struttura fu ripartita in tre corpi di fabbrica principali denominati Opera Ferdinando, Opera Vittorio e Opera Carlo Alberto, dislocati a quote diverse e collegati da percorsi protetti e coperti, ai quali, più tardi, fu aggiunta una polveriera. L'Opera Carlo Alberto, dotata di grandiose e imponenti muraglie, è particolarmente suggestiva per il grande cortile centrale circondato da portici che fungeva da piazza d'armi. Nel suo complesso la fortezza era suddivisa in 283 vani e poteva ospitare una guarnigione di circa 400 soldati (che potevano diventare il doppio in caso di necessità).

Alla fine dell'Ottocento, per le mutate condizioni politiche e la perdita della sua funzione strategica, la piazzaforte si avviò gradatamente al declino e fu destinata a prigione militare e a deposito di munizioni. Nel 1915 ne fu stabilito il disarmo e nemmeno la dichiarazione di guerra contro la Francia nel giugno del 1940 ne mutò la destinazione. Dismesso dal demanio militare nel 1975, il Forte è stato acquisito nel 1990 dall'Amministrazione regionale valdostana che ha messo in atto un ambizioso progetto per il recupero dell'intero complesso e per il rilancio del borgo medievale.<sup>21</sup>

Un gruppo interdisciplinare di esperti ha elaborato lo studio fattibilità e il piano economico-urbanistico. L'attuazione del piano è stata affidata alla società Finbard S.p.a. (appositamente costituita nel dicembre 1996), che ha programmato e compiuto gli interventi di restauro e di adeguamento funzionale e impiantistico grazie al contributo finanziario del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di rotazione nell'ambito della

riconversione delle aree in declino industriale. Lo studio di fattibilità e il piano operativo sono stati affidati a un gruppo di progettazione multidisciplinare monitorato da un'apposita Commissione di valutazione composta dal Soprintendente regionale ai beni e alle attività culturali, da funzionari regionali e dai rappresentanti degli enti locali interessati. Il progetto di recupero è stato finalizzato a fare del Forte di Bard un centro museale ed espositivo, e ha compreso anche la ripavimentazione e l'illuminazione del borgo e il restauro di quattro edifici storici. La progettazione museografica (anch'essa posta sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i beni e le attività culturali), ha portato a una soluzione espositiva innovativa e coinvolgente quale il Museo delle Alpi - concepito per scoprire le Alpi nel loro insieme e la montagna in tutti i suoi aspetti - e alla creazione di un apposito spazio denominato *Espace Vallée Culture*, dedicato al patrimonio storico, artistico, demo-antropologico, archeologico e paesaggistico della Valle d'Aosta.<sup>22</sup>

Nel gennaio del 2006, con l'ultimazione dei lavori di illuminazione monumentale, si è giunti infine all'apertura del Forte e alla concomitante inaugurazione del Museo delle Alpi e della mostra *Alpi di sogno. La rappresentazione delle Alpi occidentali dal XIX al XXI secolo* (15 gennaio - 17 settembre 2006) che ha visto tra i prestatori anche la Regione Autonoma Valle d'Aosta. Nel corso del 2007 (4 aprile - 2 settembre) il Forte ha aperto le sue sale ad un altro prestigioso evento: *In cima alle stelle. L'universo tra arte archeologia e scienza*, grande mostra dedicata al tema della relazione tra uomo e universo.

L'esposizione è stata ideata e promossa dall'Associazione Forte di Bard in collaborazione con la Direzione restauro e

valorizzazione e la Direzione ricerca e progetti cofinanziati della Soprintendenza, oltre che dell'Osservatorio regionale di Saint-Barthélemy. La sezione dedicata all'archeologia ha permesso di mettere in evidenza alcuni importanti siti valdostani di epoca preistorica (Saint-Martin-de-Corléans, *cromlech* del Piccolo San Bernardo, necropoli di Vollein, Chenal e Bard con le loro incisioni rupestri) e di esporre importanti reperti provenienti soprattutto dall'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans.

### Abstract

The territory of Bard, no doubt one of the most significant and representative in the whole lower Valley, is unique for its variety and for the time extension of geological, archaeological, historical and artistic evidence that characterizes it and makes it the ideal starting point for a lot of cultural and environmental paths. In the site of Bard, extraordinary geologic monument, the signs left by the melting of the quaternary baldric glacier are still visible. The presence of man, on the other hand, is testified since prehistory, as we can see in a series of important rupestrian inscriptions, as well as from the traces of an ancient rite for female fertility. The remains of the Roman age are the consular Gaul road and Bard village; the village, that is still of medieval layout, was born as a typical crossing settlement, with the houses ranged along the sides of the street, later retraced by the *Via Francigena*. The imposing rocky promontory on which the present fortress stands was, since the ancient times, a place for military structures. The ancient medieval castle was transformed into fortress by the Savoy dynasty, who considered it as a strategic point for territory control. During the seventeenth century Bard became the military garrison of the Savoy dukedom in Aosta Valley. The fortress was the scene of several war events, but the most popular episode was the siege of 1800, when it withstood against the French troops. After its total demolition, decided by Napoleon, the fortress was rebuilt between 1830 and 1838, but at the end of the century, for the loss of its strategic function, it started a gradual decline. Bought in 1990 by the regional Administration, the fortress was the object of an ambitious project for the restoration of the whole complex and for the revival of the medieval village.

- 1) Per una completa descrizione del geosito di Bard si veda l'articolo di N. Guindani, *Bard e il segno del ghiacciaio*, in "Environnement", anno VII, n. 21, dicembre 2002, pp. 38-41.
- 2) A. Anati, D. Daudry, A. Rizzotto, G. Giampietro, *Nuove incisioni presso Bard in Valle d'Aosta (relazione preliminare)*, in BEPA, X, Aoste 1978, pp. 5-9.
- 3) F. Mezzena, *La Valle d'Aosta nel Neolitico e nell'Eneolitico*, in *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e della protostoria*, Atti della XXXI Riunione scientifica (Courmayeur, 2-5 giugno 1994), Firenze 1997, pp. 63-64; idem, *Insediamiento preistorico in località Ordines (Saint-Pierre)*, in BSBAC, 3/2006, Quart (AO) 2007, p. 108.
- 4) Si veda R. Poggiani Keller, in collaborazione con F. Mezzena, *Storie di luoghi e di uomini nel paesaggio pre-protostorico della Valle d'Aosta*, in *In cima alle stelle. L'universo tra arte, archeologia e scienza*, catalogo della mostra (Forte di Bard, 4 aprile-2 settembre 2007), Cinisello Balsamo (MI) 2007, p. 49.

- 5) Si veda F. Banfo, *L'arte rupestre in Valle d'Aosta*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2000-2001, inedita, pp. 19, 37.
- 6) Il sentiero faceva parte di una via di comunicazione che attraversava il torrente Lys nei pressi di Tour d'Hérézaz e percorreva tutta la montagna sino a Donnas. Per questo percorso, segnalato già da P.-L. Vescoz (*Vestiges d'une route antique, dite "des Salasses", sur Donnas*, in BASA, XI, Aoste 1883, pp. 5-15 e *Viabilité dans la Vallée d'Aoste*, in "Augusta Prætoriana", IV, n. 9-10, settembre-ottobre 1922, pp. 191-192), si veda A. Armirotti, *La Valle d'Aosta dalla Preistoria al Medioevo*, in BEPA, XII, Aoste 2001, p. 68 e idem, *Rete viaria e insediamenti minori nel territorio valdostano in epoca romana e tardoantica*, in BEPA, XIV, Aoste 2003, scheda "Chessan", pp. 71-73.
- 7) Si veda R. Mollo Mezzena, *Le Età del Bronzo e del Ferro in Valle d'Aosta*, in *La Valle d'Aosta nel quadro ...*, cit., p. 174.
- 8) Si veda F. Mezzena, *La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria*, in *Archeologia in Valle d'Aosta: dal Neolitico alla caduta dell'Impero romano, 3500 a.C. - V sec. d. C.*, Aosta 1981, p. 55 e idem, *Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta: risultati e prospettive*, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975), Bordighera (IM) 1982, p. 193.
- 9) Per le più recenti indagini archeologiche riguardanti il tratto di strada romana compresa tra Donnas e Bard si veda G. De Gattis, *Donnas-Bard. Sondages et documentation archéologique de certains tronçons de la route romaine des Gaules*, in BSBAC, 3/2006, Quart (AO) 2007, pp. 119-128, e idem *Donnas-Bard: alcuni tratti di strada romana per le Gallie in parte intagliata nella roccia*, in L. Marino (a cura di), *Cave storiche e risorse lapidee. Documentazione e restauro*, Firenze 2007, pp. 31-33.
- 10) Si vedano M. Simonotti, *Le pont romain de Bard*, in "Le Flambeau", n. 3 (1988), pp. 18-25; *Via delle Gallie. I ponti di Bard, dépliant* realizzato in occasione del programma Interreg IIIB MEDOCC "Le vie romane del Mediterraneo", 1999.
- 11) C. Promis, *Le antichità di Aosta*, Torino 1862, facsimile dell'ed., Sala Bolognese (BO) 1979, p. 101.
- 12) Si vedano M. Simonotti, *Bard. La cappella di Saint-Jean-de-la-Pierre*, in "Le Flambeau", n. 135, 1990, pp. 8-25; B. Orlandoni, *Architettura in Valle d'Aosta. Il Romanico*, Ivrea (TO) 1995, pp. 97-99, p. 101 n. 5; A.M. Cavallaro, A. Vanni Desideri, *La chapelle de Saint-Jean-de-la-Pierre à Bard*, in BSBAC, 1/2003-2004, Quart (AO) 2005, pp. 43-49.
- 13) Per una descrizione dettagliata del borgo e delle sue abitazioni si vedano M. Barsini Sala, *Bard: ...dove il passato è presente*, Aosta 1995 e idem (a cura di), *Bard. Lo spirito del luogo tra storia e attualità*, Aosta 2006. Il palazzo dei nobili Nicole è descritto da G. Zidda in *Una dimora nobiliare del Borgo di Bard: il palazzo Nicole*, in *Bard. Lo spirito ...*, cit., pp. 34-58.
- 14) Lettera inviata nel 507/511 al prefetto del Pretorio Fausto (CASSIODORO, *Varie*, II, 5). La questione delle chiuse tardoantiche e medievali è ampiamente trattata da E. Mollo, *Le chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel Medioevo*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXXVI (1986), pp. 333-390.
- 15) Per questi resoconti e per le vicende che interessarono il territorio di Bard nel corso del Medioevo si veda J.-G. Rivolin, *Uomini e terre in una signoria alpina. La castellanìa di Bard nel Duecento*, Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XXVIII, Aoste 2002.
- 16) Per il problema dell'assetto medievale del castello si veda B. Orlandoni, *Architettura in Valle d'Aosta. Il Romanico e il Gotico*, Ivrea (TO) 1995, pp. 112-117.
- 17) Si vedano A. Lange, *Disegni cinquecenteschi dei castelli di Montjovet e di Bard*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", N.S. I, 1947, e la ricostruzione ipotetica (dis. F. Corni) in B. Orlandoni, *Architettura ...*, cit., p. 114.
- 18) Si vedano A. Oliviero, *Relation du siège de Bard en 1800*, Aoste 1888; R. Grilletto, *Bard. La sua storia - il suo forte*, Aosta 1978; A. Bernardi, *Le siège de Bard en 1800*, Aoste 1989, e L. Decanate Bertoni, *Bard e Napoleone: mezzo secolo di storia e di documenti*, Châtillon (AO) 2000.
- 19) Stendhal (pseudonimo di Henri Beyle 1783-1842) ricordò con emozione lo storico evento nel romanzo autobiografico *La vie d'Henry Brulard* (1836, pubbl. 1890).
- 20) Si vedano le litografie di J.P. Cockburn da *Views in the Valley of Aosta drawn from nature...on stone* by A. Aglio and T. M. Baynes, London, s.d. (1822-23), e di G. Engelmann su disegno di J.-L.-F. Villeneuve da *Souvenirs du Piémont*, Paris, s.d. (1829), entrambe in A. Peyrot, *La Vallée d'Aoste au fil des siècles. Vues et plans du IV<sup>e</sup> au XIX<sup>e</sup> siècle*, Torino 1972, pp. 164, 177, fig. 144/18 e pp. 224-225, fig. 162/2.
- 21) Le tappe che hanno scandito il percorso di questo progetto sono descritte in G. Roselli, M. Tropeano, *Forte di Bard. Storia di un'avventura*, Quart (AO) 2005.
- 22) A questo proposito si veda l'articolo di C. Fiou, V.M. Vallet, *L'Espace Vallée Culture al Forte di Bard*, in BSBAC, 3/2006, Quart (AO) 2007, pp. 39-40.